

CORRIERE DELLA SERA

N. 06

2021

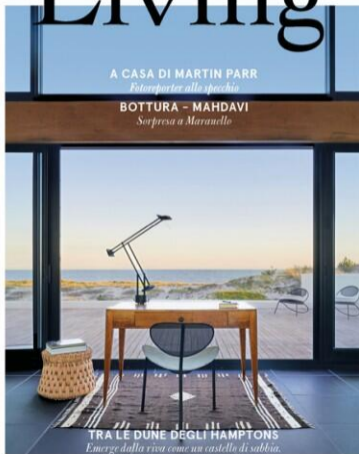
# Living

A CASA DI MARTIN PARR

*Fotoreporter allo specchio*

BOTTURA - MAHDAVI

*Sorpresa a Maranello*



WWW.LIVING.CORRIERE.IT

TRA LE DUNE DEGLI HAMPTONS

*Emerge dalla riva come un castello di sabbia.*

*Il minimalismo caldo degli anni Sessanta*

Amalfi



## IL SARACENO

NELL'ATTICO IN COSTIERA IL GENIUS LOCI SI INTRECCIA  
ALLO STILE MORESCO, CHE L'ARCHITETTA ANNARITA  
AVERSA TRASFORMA IN SEGNO ULTRAGRAFICO

TESTO — MARA BOTTINI

FOTO — FILIPPO BAMBERGHI

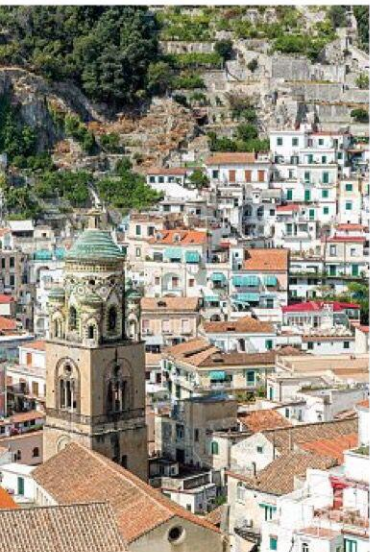
Tutti i mobili della casa, così come i pavimenti e le applique di vetro, sono su disegno di Annarita Aversa, studio Architetti Artigiani Anonimi. Nell'ingresso, sospensione in ottone e vetro reticello, Venini. Sulla consolle in ceramica smaltata e corten, busto femminile di Paolo Sandulli



Tangeri, Marrakesh o Amalfi? Nell'attico in Costiera, su in alto nel rione antico di Sant'Antonio, il genius loci si intreccia allo stile moresco e sfiora la leggenda. Tutto nasce dalla tempesta miracolosa che Sant'Andrea pare abbia scatenato il 27 giugno 1544 contro i pirati saraceni arrivati via mare. Il naufragio abbatte le navi sulla scogliera e, a riva, gli amalfitani trovano la falca, un relitto corsaro in legno finemente intagliato e scolpito con bassorilievi di cavalli marini e satiri. Adesso si trova al museo Diocesano, ma per secoli è stato custodito a Palazzo Proto, la dimora nobiliare settecentesca che ospita l'attico di Stefano Massa. «Realtà o mito? Io sono innamorato della mia terra e della sua storia. La Repubblica Marinara di Amalfi fu un crocevia di commerci, scorriere e pellegrinaggi in Terra Santa. Amalfi ebbe chiare influenze arabe. Ho voluto ripercorrerne le tracce». L'imprenditore sorrentino esporta i prodotti tipici del Golfo in tutto il mondo, a partire dal limoncello. Per la sua nuova casa lascia carta bianca all'architetta Annarita

In primo piano, il divano Ringhiera in corten riprende un decoro del 700. Dietro, sedute in muratura e tavolino in corten e ceramica con alzatina di Ernestine Cannon (a destra). Il terrazzo con vista su Atrani. I fregi e gli inserti in ceramica vietrese sono su disegno. Applique in corten di Il Fanale (sotto). La cucina su misura gioca con i grafismi dei rivestimenti (nella pagina accanto)





Aversa, ma sul gusto arabeggiante è ben deciso. Lei lo interpreta, trasformando gli arabeschi in stilizzati giochi geometrici che calibra nelle stanze con leggerezza, imprimevoli su pavimenti intarsiati, bassorilievi e tessuti. Niente di ridondante, Aversa ama lo stile vernacolare: la calce, il cocciopesto, le ceramiche, che sono i materiali tipici di questo tratto di terra stretto tra i monti Lattari e il Tirreno, patrimonio dell'umanità Unesco dal 1997. «Progettare questo spazio è stata una sfida, un continuo dialogo tra il gusto moresco, il genius loci e la struttura dell'edificio settecentesco, soprattutto le volte del soffitto. Alla fine il risultato è uno stile mediterraneo, che riunisce un po' tutto». Lei disegna i mobili: i tavoli di ceramica, le panche e le mensole di cotto, il divano di ferro battuto. Le piastrelle sono le classiche di Vietri ma le fa realizzare con un decoro ad hoc, un'effetto pizzo che guarda all'arte islamica, semplificandola. Incastonate in un battuto di cemento color terracotta diventano tappeti grafici, diversi di stanza in stanza: dal salone doppio alle quattro camere. Gli stessi motivi iperstilizzati



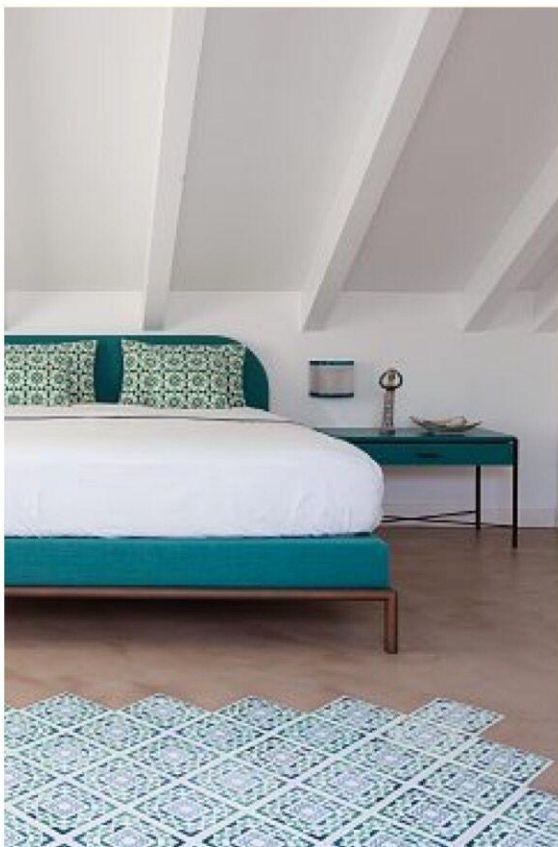
Sopra al camino del 700, specchio in terracotta su disegno, realizzato da Vincenzo Santoriello come la panca e le mensole. Vasi Anni 50 di Ernestine Cannon e gatto di Bruno Gambone. A terra, vicino alla piantana Lederam FO di Catellani & Smith, scultura di Salvatore Procida. Sul

tavolino centrale, ciotola di Vincenzo Caruso. I pavimenti in ceramica vietrese e cemento colorato sono un progetto di Annarita Aversa (in questa foto). Una vista di Analfi dal giardino con il campanile del Duomo, XIII secolo, rivestito di maioliche policrome (nella pagina accanto)

decorano la cucina e i cinque bagni su disegno. L'insieme è prezioso e racconta le atmosfere amalfitane, come Annarita Aversa, che è nata qui e ora si divide tra lo studio in Costiera e quello di Milano. Lo studio l'ha chiamato Architetti Artigiani Anonimi, un nome manifesto della sua cifra progettuale. Unendo tecniche artigianali, sperimentazione di materiali insoliti e contesti culturali legati alla tradizione, crea case e oggetti peculiari e silenziosi, che puntano a esaltare la bellezza del luogo o la purezza della forma senza necessariamente essere riconoscibili. Per lei il design è legato a un posto e alla sua storia. Da Amalfi a Stromboli a Kastellorizo, in tutti i suoi progetti cerca la spontaneità e l'antico saper fare delle manifatture locali. Con il suo segno pacato e colto tesse le fila di tutto, e tutto sembra essere al suo posto. Anche la piscina, una lama di acqua azzurra stretta e lunga 14 metri che corre lungo il terrazzo con naturalezza. «L'ho ricavata dallo spazio delle vecchie peschiere, le vasche che raccoglievano l'acqua piovana per innaffiare i limoni». Semplice e spettacolare, si integra nel panorama pittoresco che le sta attorno. **L**

➤ ARCHITETTIARTIGIANIANONIMI.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La piscina è ricavata nelle vecchie peschiere, le vasche che raccoglievano l'acqua piovana. Lettini di Ethimo (sopra). Una delle cinque camere da letto con tessuti e arredi disegnati ad hoc (a sinistra)

**«LA VECCHIA VASCA PER L'ACQUA PIOVANA È DIVENTATA UNA PISCINA PANORAMICA»**